



Scuola di Psicoterapia
MaraSelviniPalazzoli
Milano-Brescia-Torino-Mendrisio

LE IMMAGINI D'ARTE COME STRUMENTO NELLE SEPARAZIONI CONFLITTUALI

Elaborato finale del Master

**Il trattamento multiprofessionale
di bambini e adolescenti vittime
di violenza**

I Edizione Gennaio 2017- Dicembre 2018

www.master-tutela-minori.it

Chiara Ribaga

Di Varese. Psicologa clinica. Lavora con le famiglie presso un Servizio Minori e un Consultorio familiare della provincia di Varese.

Come Eva uscendo dalle mani del Creatore,
l'arte apre gli occhi e li ferma per un istante per
comprendere che cos'è la luce, la vita, la bellezza.
(Paul de Musset, 1885)

"Quando mi penso tra i miei genitori, io
non sono più io. Divento altro ...tipo una pianta,
ha bisogno che qualcuno gli dia l'acqua, rimane lì
vivente, ma è come se non lo fosse ... e nessuno
se ne accorge" (G. 17 anni)

PREMESSA

Incontrare bambini e ragazzi figli di coppie che stanno attraversando una separazione conflittuale o altamente conflittuale significa spesso avere davanti a sé dei bambini estremamente competenti "delle cose della vita" che sanno individuare pregi e difetti dell'uno o dell'altro genitore, parlare con scioltezza di implicazioni economiche o di sentenze, avvocati e questioni da tribunale. La loro sofferenza passa dall'essere palpabile ad essere troppo spesso negata. Sono i problemi dei grandi che per lo più portano agli operatori che li incontrano: "...arriva in ritardo a prendermi", "...non dà i soldi", oltre a descrizioni più o meno



colorite che ciascun genitore dà all'altro e di cui i bambini si fanno portavoce.

Scendere su un piano maggiormente emotivo, simbolico e relazionale spesso è molto difficile, rapiti come sono dalle ceneri del rapporto coniugale dei loro genitori e da giochi di alleanza intricati come il dedalo di un labirinto.

Conosciuti i bambini, il passaggio successivo e fondamentale è quello di restituire alla coppia genitoriale come stanno e qui nasce un ulteriore problema: questi genitori spesso sanno parlare solo di se stessi, dei loro problemi.

L'essere davanti a noi operatori diventa l'ennesima occasione per confliggere tra loro, se presenti entrambi, o per cercare comprensione e alleanza ai danni dell'assente quando li incontriamo individualmente.



Scuola di Psicoterapia
MaraSelviniPalazzoli
Milano-Brescia-Torino-Mendrisio

Nel lavoro di tutela mi rendo conto che la gestione e i percorsi con le coppie separate e in via di separazione oltre ad affaticarmi personalmente, assorbono ormai una significativa fetta di casi in carico con una percentuale in netta crescita e una permanenza al servizio per lassi di tempo sempre crescente. Nel servizio tutela per cui lavoro nel 2018 su 114 casi attivi, le famiglie in carico su mandato del Tribunale Ordinario sono state 41, con una percentuale quindi che si aggira intorno al 30%.

In funzione di ciò ho voluto per questo lavoro interrogarmi proprio su questo ambito, cercando di trovare una modalità, uno strumento di incontro e di approfondimento che potesse permettere ai bambini e ai ragazzi di essere aiutati ad esprimere ciò che è difficile dire e raccontare come si sentono nel rapporto con i loro genitori, che seppur in grave difficoltà e sofferenza, rappresentano pur sempre la loro famiglia.

OBIETTIVO

Il mio obiettivo è stato la creazione di uno strumento di natura proiettiva che potesse fungere da supporto al lavoro di indagine e approfondimento spesso richiesto dal tribunale ordinario; parallelamente non escludendo il suo utilizzo quale supporto al lavoro clinico e di accompagnamento al risanamento delle relazioni familiari. Pur avendo una funzione di disvelamento e comprensione, escludo tra le sue funzioni una valenza diagnostica.

Attraverso di esso si ritiene possibile raggiungere aspetti di novità legati ai vissuti emotivi e relazionali troppo spesso sommersi e di difficile espressione da parte dei bambini e dei ragazzi che vivono tra due case.

Così come il disegno e i test grafici proiettivi, l'utilizzo di immagini d'arte può rappresentare uno strumento efficace e potente attraverso il quale si trasferiscono e si ricreano emozioni, talvolta estremamente difficili da nominare.

L'immagine di altri toglie in parte la responsabilità di non poter vedere o dire proprio perché "di altri", "storica", ma parallelamente permette una potente opera di proiezione e di disvincolamento da alcuni blocchi o imperativi al non dire.

L'immagine diventa una rappresentazione e una traccia di noi, con noi stessi e nella relazione con l'altro e in quanto tale permette di bypassare il canale verbale saturo incistato su temi sterili o ridondanti.

LO STRUMENTO: LE IMMAGINI

Mi sono ispirata ad uno strumento utilizzato nell'ambito della terapia di coppia che usa le immagini d'arte per poi approfondire attraverso una intervista clinica generazionale quelle che sono le dimensioni dell'asse delle origini di ciascun partner, della coppia e del passaggio generazionale, ossia la trasformazione alla genitorialità.

Sono partita dalla ricerca di una serie di immagini che potessero richiamare in modo esplicito o maggiormente sottinteso quelli che sono le relazioni genitori e figli nel contesto familiare e, che a me per prima, lasciassero una traccia evocativa rispetto ai sentimenti e al sentirsi nel rapporto con l'altro.

La mia ricerca ha prodotto 10 immagini raggruppabili indicativamente in tre sottogruppi più una:

- immagini di idealizzazione: immagini centrate su una idea di famiglia come unita, con aspetti di fusione e vicinanza tra tutti i membri della famiglia.

- immagini intermedie: rappresentazioni che lasciano trasparire una prima impressione di criticità, con aspetti di disorganizzazione, pericolo e primi vissuti dolori. Tali sentimenti possono derivare sia da una rappresentazione che mette in luce aspetti di isolamento o marginalità sia, al contrario, da un invischiamento che non lascia margini all'individualità.

- immagini con forte connotazione ansigena – angosciosa: la manipolazione e l'abuso reciproco ne sono le caratteristiche principali; di fatto le



Scuola di Psicoterapia
MaraSelviniPalazzoli
Milano-Brescia-Torino-Mendrisio

figure stesse perdono di confine. Le immagini scelte abbandonano le caratteristiche di concretezza per lasciare spazio all'intensità emotiva dei tratti e dei colori con cui i corpi vengono rappresentati e intrecciati tra loro.

- una immagine incentrata principalmente sul sentimento di solitudine: quando la conflittualità presente fa perdere del tutto il ruolo genitoriale lasciando i minori, in attesa di essere rivisti e ascoltati, privi di riferimenti adulti.

LA SOMMINISTRAZIONE

Nella sperimentazione di tale strumento ho pensato che la fascia di età maggiormente indicata fosse quella dall'età scolare (6 anni) in avanti. L'idea è di presentare le immagini sparpagliandole sul pavimento e ponendole in un ordine casuale, evitando di mettere le immagini appartenenti allo stesso gruppo tutte vicine, ma alternandole il più possibile.

La richiesta fatta ai minori è quella di osservarle prima attentamente (circa 30\40 secondi) senza commentare o dire nulla. Poi l'indicazione, a seconda della fascia di età o dello stile del bambino, può essere indicativamente:

"Pensa a come sono la tua mamma e il tuo papà tra loro e con te, quale di queste immagini rappresenta di più come tu ti senti nella tua famiglia?"

Dopo la scelta, chiedo di motivarla e parliamo insieme dell'immagine e delle sue caratteristiche rispetto alla situazione del bambino agevolando l'espressione di vissuti ed emozioni legati alla separazione dei genitori e al suo rapporto con ciascuno di loro. Può essere lasciato spazio sia al racconto di episodi e situazioni evocate dal dipinto, ma soprattutto si ricerca attraverso di esso l'aggancio al vissuto emotivo e interiore affinché l'immagine possa fungere da gancio per entrare negli aspetti interiori di sé e del rapporto con l'altro.

Come ultimo passaggio chiedo se vuole dare un titolo al quadro scelto, motivandolo.

L'idea e il passaggio successivo è di coinvolgere i genitori presentando loro le medesime immagini, separatamente o insieme a seconda delle situazioni e del livello di conflittualità, chiedendo di scegliere quella che secondo loro rappresenta come vive e si sente loro figlio\la nel rapporto familiare.

Dopo la scelta, si chiede loro semplicemente di commentare l'immagine. La natura (qualità e quantità) delle osservazioni fatte da ciascun genitore diventa già significativa rispetto alla capacità di calarsi ed empatizzare con i vissuti del figlio aprendo spazi di riflessione e messa in discussione.

Si condivide poi quanto fatto con il minore, mostrando l'immagine da lui scelta e dando una restituzione dei significati e dei contenuti portati dal bambino.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Il caso di E. e A.

E. ed A. sono due vivaci e intelligenti fratelli di 7 e 10 anni. I loro genitori sono separati ormai da 2 anni ed entrambi hanno dei nuovi compagni; la mamma convive, mentre il padre dal momento della separazione è tornato ad abitare con i suoi genitori. Danno, come solitamente accade, versioni differenti delle motivazioni che hanno portato alla fine del loro rapporto: C., la mamma, racconta di prepotenze e violenze subite per anni, sia a livello psicologico sia a livello fisico; F, il papà, riferisce di un tradimento da parte di E. che ha segnato per lui la fine del loro rapporto.

Nell'ascoltarli separatamente entrambi sono presi dal vortice di rabbia che ha segnato la separazione: F. è ancora fermo al tradimento e alla profonda ferita narcisistica che questo ha generato; C. ha saputo distanziarsi maggiormente, ma non per questo ha abbandonato le modalità provocatorie che probabilmente erano già presenti storicamente nella coppia.

Vederli insieme significa assistere ad una guerra, dove gli operatori a fatica possono andare oltre il



ruolo di spettatori: C. e F. incalzano l'uno contro l'altro portando questioni non risolte della loro storia di coppia, aggredendosi a parole e rimbalsando colpe e responsabilità. Ricentrarli sul loro ruolo genitoriale diventa una impresa titanica. Per questo nella relazione che segue all'indagine di conoscenza del nucleo scriviamo: *"L'indagine psico socio familiare effettuata ha dato modo di osservare una situazione estremamente complessa caratterizzata da una costante conflittualità dei genitori che ricade senza filtri e barriere sui minori coinvolti. Il padre sembra non aver in alcun modo elaborato il tradimento subito dalla ex compagna e ferito, fatica a empatizzare con lo stato psico emotivo dei figli e a controllare la propria dose di rabbia e sofferenza. La madre dal canto suo sembra incline ad assumere un atteggiamento provocatorio, entrando quindi in risonanza con F."*

Dopo aver incontrato i genitori, inizia il processo di conoscenza con i bambini: sia A. sia E. sono ben disposti alla relazione; A. è più esuberante, a tratti "eccessiva", con alcuni aspetti che non sembrano appartenere ad una bambina di 10 anni; E. è più riservato, con un fondo misto di timidezza e malinconia.

Spesso dalle parole della bambina (così come del fratello) si evince una mancanza da parte dei genitori di protezione e schermatura rispetto a conflitto genitoriale a cui i bambini sono esposti e talvolta coinvolti.

Nei primissimi incontri emerge da parte di entrambi un disagio rispetto alla situazione di separazione e di conflittualità tra i genitori:

- E. idealizza la relazione con ciascun genitore cercando di mantenere entrambi sullo stesso piano, se sottolinea un aspetto di positività nei confronti della madre, subito deve passare a sottolineare la bontà del padre e viceversa esternando pari affetto e attaccamento alle due figure genitoriali.

Il bambino, che ha bene in mente l'acerrima conflittualità dei genitori, sembra oscillare tra il senso di colpa, dandosi in modo immotivato, ma consono al funzionamento psicologico infantile,

la responsabilità della separazione e dei continui litigi, al sogno di poter riparare e riunire i genitori.

- A. è ben consapevole che i genitori "non vanno d'accordo" e rispetto a ciò investe entrambi di responsabilità: da parte della mamma per il suo carattere litigioso e rispetto al papà per il suo essere "antipatico". Sembra vivere in una situazione di conflittualità che viene data per scontata e che appare per lei irreparabile in quanto afferma *"sono uno più sciocco dell'altro"* oppure *"il papà è il più grande nemico della mamma ... il papà non vuole che la mamma stia con O. (il nuovo compagno)"*.

L'apparente lucidità con cui A. riporta eventi o giudizi sui genitori stride con la percezione di un mondo interno della bambina pieno di confusione e di conflitto. Di fatto il suo apparire quasi eccessivamente sicura di sé sembra essere più una maschera che una reale stabilità emotiva e relazionale della bambina.

Dopo la fase iniziale di conoscenza si propone ad entrambi i bambini separatamente l'uso delle immagini d'arte.

Entrambi ne sono incuriositi e si avvicinano alla proposta con attenzione e una dose di piacevolezza, come fosse un gioco differente dal solito. Spiego loro "le regole" e noto subito la loro attenzione, carica di aspettativa.

A. inizialmente quando le svelo le figure si straniisce, esclamando *"... ma che cosa sono queste!!!"* poi, nel giro di qualche istante, si zittisce iniziando ad osservarle attentamente. Noto sul suo volto concentrato passare espressioni differenti segno di altrettanti pensieri; in fine mi avvisa di aver scelto e di essere sicura. Le chiedo di prendere tra tutte quella che ha scelto e senza esitazioni raccoglie questa immagine:



Le chiedo quindi le motivazioni rispetto alla scelta.

A. mi fa per prima cosa notare l'espressione dei due adulti dicendomi: "vedi come sono arrabbiati, sembrano dei mangiatori di carne umana.. mamma e papà sono uguali quando si vedono. Io allora preferisco fare finta di essere morta" e parte a raccontarmi di alcuni animali che sbranano le loro prede solo se sono vive e invece non le considerano minimamente se morte. Ascoltandola stride come questo racconto così cupo sia fatto da A. con una modalità quasi maniacale; con tutto le faccio notare questa discrepanza. A. con estrema naturalezza mi risponde: "Sono la più felice, perché faccio finta" e si lascia andare al racconto di alcuni episodi che l'hanno particolarmente turbata, permettendosi anche di piangere.

E. il giorno del nostro appuntamento arriva orgoglioso di sé portando al collo la medaglia vinta il giorno precedente in una gara sportiva. Trascorriamo i primi minuti insieme proprio parlando di tale esperienza. Quando l'argomento si esaurisce riprendo con lui le motivazioni per cui ci incontriamo e gli propongo l'attività con le immagini. Come se dovesse eseguire un compito si siede alla scrivania come in attesa. Noto che mi osserva con una certa curiosità mentre distribuisco le immagini sul pavimento. Si alza e cammina intor-

no e tra alcune immagini come ci fosse un sentiero o passasse idealmente attraverso delle differenti stanze. Si sofferma con più attenzione su alcune, mentre passa oltre ad altre degnandole di uno sguardo veloce. Senza che debba dirgli altro, mi indica con il dito la sua scelta.

Gli suggerisco di prenderla e che se vuole possiamo tornare a sederci. Inizia a raccontarmi un episodio di quando la mamma e il papà erano in fase di separazione: *"La mamma era in casa con me e Angelica; quando il papà è tornato, mamma ha chiuso tutte le porte e finestre per non farlo entrare. Io ero in casa con Angelica e abbiamo fatto un piano per fare entrare comunque papà in casa senza farci accorgere dalla mamma, così la mamma e il papà si rimettevano insieme."*

Consideriamo insieme che le decisioni "dei grandi" sono difficili da fare cambiare. Gli chiedo perché ha scelto quella immagine.



Con distacco mi spiega che è colpa sua se i suoi genitori si sono separati, perché lui ha deciso di andare a ciclismo (sport che pratica da non più di 4 mesi, mentre i genitori sono separati da 2 anni) e allora la mamma e il papà hanno iniziato a litigare (effettivamente nell'ultimo periodo ci sono state diverse tensioni, sfociate in liti anche molto accese, per la gestione della regolamentazione e l'organizzazione degli accompagnamenti alle gare e agli allenamenti di E.). Mi spiega che in quella immagine lui è in punizione e quindi deve rimanere da solo, ma a lui non piace e, anche se vorrebbe qualcuno vicino, *"tutti sono a fare altro e forse si sono dimenticati di lui per colpa di quello che ha fatto"*.



Oltre al tema della colpa e della responsabilità, E. mi parla della sua solitudine e della perdita del ruolo di riferimento e di supporto che le figure genitoriali dovrebbero rivestire per lui.

Terminiamo il nostro incontro con alcune mie semplici parole che cercano di comunicare al bambino la sua estraneità rispetto alle decisioni prese dai genitori che sono di competenza “dei grandi” e per cui al di fuori della sua colpa.

La restituzione ai genitori è avvenuta, non senza difficoltà, in forma congiunta. Dato il contrasto tra i due ed essendo di fatto A. ed E. molto diversi, non è stato possibile chiedere loro un’immedesimazione empatica nei vissuti dei figli. Si è quindi optato per la sola restituzione delle scelte e dei contenuti portati dai bambini.

CONCLUSIONI

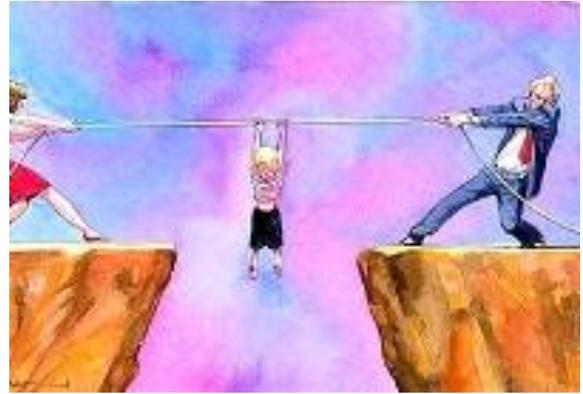
Questo strumento nella sua semplicità mi sembra un ottimo tramite per permettere ai nostri giovani utenti di esprimere ciò che vivono. Mi sono resa conto provando ad utilizzarlo, sia con E. e A. sia con altri bambini e ragazzi, quanto la proposta venga presa con interesse e attenzione. Mi ha colpito inoltre come medesime immagini possano anche per piccoli particolari o sfumature essere utilizzate per rievocare vissuti ed esperienze anche molto diverse.

Troppo spesso i genitori nelle situazioni di conflittualità sottovalutano le influenze negative che il loro perenne conflitto ha sui figli. Questo strumento vuole essere un modo per permettere ai minori di esternarle e per mostrarle dirette, talvolta crude, ai genitori affinché assumano maggiore consapevolezza e possano farsi delle domande orientate alla costruzione di una genitorialità, che seppur disgiunta, possa mettere in primo piano l’interesse e il benessere di bambini e ragazzi.



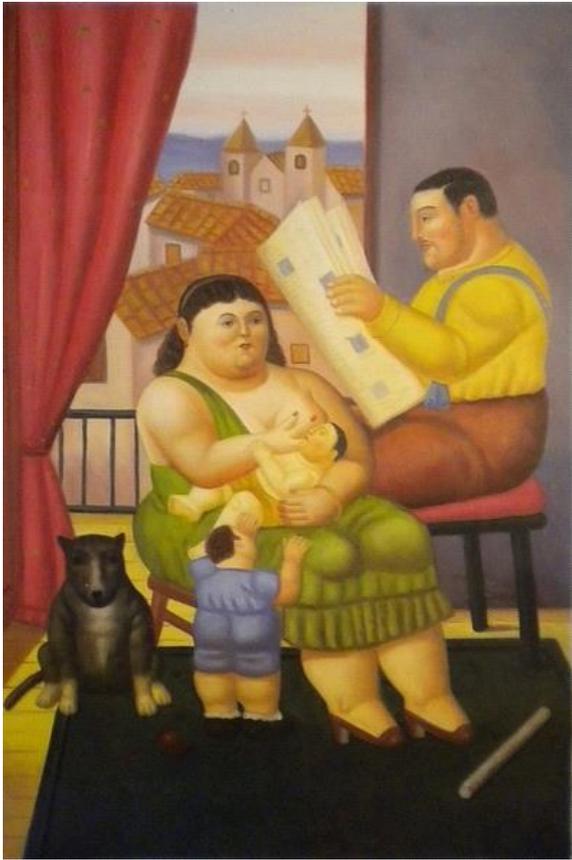
Scuola di Psicoterapia
MaraSelviniPalazzoli
Milano-Brescia-Torino-Mendrisio

LE IMMAGINI





Scuola di Psicoterapia
MaraSelviniPalazzoli
Milano-Brescia-Torino-Mendrisio





Scuola di Psicoterapia
MaraSelviniPalazzoli
Milano-Brescia-Torino-Mendrisio

